

Cinghiali, stop all'invasione La legge arruola i cacciatori

Il fenomeno. Dopo 3 anni, la polizia provinciale deve coinvolgere i volontari. Prima era solo una facoltà. E scatta il divieto di caccia in 8 valichi montani

Un ritorno all'antico che potrà aiutare ad arginare l'invasione dei cinghiali. Dopo più di 3 anni di stop, ora i cacciatori potranno tornare ad aiutare le guardie provinciali nelle azioni di controllo del cinghiale in Lombardia. L'articolo 20 della legge di revisione normativa ordinamentale approvato ieri in Consiglio regionale introduce per la polizia provinciale l'obbligo e non più la sola facoltà di avvalersi degli operatori volontari specificatamente formati e abilitati nell'esecuzione dei piani di abbattimento delle specie più invasive.

«Servono misure drastiche per fronteggiare un'emergenza sempre maggiore che sta causando danni ingenti agli agricoltori e in alcuni casi costituisce anche una minaccia per l'incolumità e la sicurezza delle persone - sottolinea il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi -. Prevenire è sempre meglio che curare e costa molto meno: l'ammontare dei costi per i danni causati dai cinghiali è in continuo aumento e ricade sulle tasche dei Comuni e dei cittadini, senza che questi ne abbiano responsabilità alcuna».

All'interno della legge di revisione è stato approvato anche un articolo che autorizza la stipula di specifici accordi di collaborazione per ottimizzare la gestione e il funzionamento degli ambiti territoriali di caccia, condividendo servizi e personale e facilitando così le operazioni di contenimento e abbattimento dei cinghiali. «Si tratta di una decisione forte della Regione, che ha deciso di far rompere gli indugi ai corpi di polizia provinciale - spiega il presidente di Fe-



Due esemplari di cinghiali: la loro presenza crea danni ed è pericolosa anche per l'uomo

Fermi, presidente del Consiglio regionale: «Servono misure drastiche, i danni sono ingenti»

Bertacchi (Federaccia): «Finalmente rotti gli indugi, è una decisione forte»

dercaccia Lombardia, Lorenzo Bertacchi -. Nonostante sia stata chiarita dalla Corte costituzionale la piena legittimità del ricorso a personale appositamente formato con esame regionale da parte della polizia provinciale negli interventi di contenimento extraterrenario, in molte province non si coinvolgevano gli operatori, pur a fronte di organici troppo esigui. Il controllo è necessario dove non è possibile esercitare la caccia, già autorizzata ormai tutto l'anno al cinghiale».

Sono infine stati ufficializzati gli 8 valichi montani lombardi dove non si potrà più cacciare: Bocchetta di Chiaro, il Passo del Giovo, il Passo Ca' San Marco, il Passo della Manina, il Passo

Portula, il Passo Val Sanguigno, il Giogo della Presolana e il Passo del Vivione. «Recependo le indicazioni del Tar - sottolinea il relatore, il consigliere Giovanni Malanchini - abbiamo individuato e approvato un provvedimento equilibrato che costituisce un giusto riconoscimento delle esigenze dei cacciatori e che valorizza la grande funzione di tutela e salvaguardia ambientale degli stessi cacciatori. Saranno così interdetti all'attività venatoria solo otto nuovi valichi, a fronte di richieste di gruppi politici come il Movimento 5 Stelle che voleva estendere il divieto di caccia a una trentina di altri valichi nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco e Pavia».

Frode da 10 milioni Arresti domiciliari per 2 impresari edili

L'indagine

I due indagati sono di Sarnico e Calcinante. Le accuse vanno dalla bancarotta fraudolenta alle indebite compensazioni

Arresti domiciliari per due sedicenti imprenditori edili accusati di aver messo in piedi una frode fiscale da quasi 10 milioni di euro. Nel mirino dei carabinieri del gruppo per la tutela del lavoro di Milano sono finiti ieri all'alba un cinquantasettenne di Calcinante e un cinquantenne di Sarnico, entrambi già noti alle forze dell'ordine per reati di natura fiscale.

I militari dell'Arma hanno inoltre provveduto a notificare la misura dell'obbligo di dimora a carico di un cinquantasettenne residente Palosco, titolare di una società edile: avrebbe emesso fatture inesistenti a favore dell'azienda degli arrestati, così da vantare indebitamente crediti Iva. Stessa sorte per un sessantenne di Paratico, intestatario di un conto corrente estero attraverso cui sarebbero state veicolate le ricchezze prodotte dal presunto oliato meccanismo truffaldino architettato dai due soggetti ora ai domiciliari, amministratori di fatto di una società edile del capoluogo lombardo fallita nel 2018.

Diverse le ipotesi di reato a carico dei quattro indagati identificate dall'ordinanza cautelare del gip del tribunale di Milano, Domenico Santoro: si va dalla bancarotta fraudolenta aggravata alle indebite compensazioni, passando per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e per altri reati di natura fiscale. A seguire il teorema accusatorio sostenuto dal sostituto procuratore milanese Grazia Colacicco, che ha coordinato le indagini dei carabinieri, i due arrestati, ritenuti i vertici occulti della società edile milanese, attiva con diversi dipendenti e



Indagine nel settore edile

cantieri in tutta la Lombardia: avrebbero fatto ricorso all'ormai collaudato sistema delle indebite compensazioni delle imposte dovute e degli oneri assicurativi e contributivi con crediti inesistenti piuttosto che creati attraverso false fatture.

In questo modo la società, nel frattempo fallita, non solo avrebbe ottenuto il documento di regolarità contributiva necessario per poter operare sul mercato, ma sarebbe riuscita ad accumulare, attraverso la creazione di crediti artefatti, ingenti profitti sottratti all'Erario, poi trasferiti su conti correnti esteri o impiegati per l'acquisto di preziosi e orologi di pregio. A questo proposito, sulla scorta delle risultanze investigative, il gip Santoro ha inoltre emesso un decreto di sequestro preventivo nei confronti degli amministratori di diritto e di fatto della società fallita, relativo a gioielli e orologi per un valore di 92 mila euro e a beni mobili e immobili per un valore di oltre 9,7 milioni di euro. Beni, secondo la Procura milanese, corrispondenti all'illecito profitto maturato nel corso dello scorso decennio.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aste
Legali
Concorsi
Appalti
Sentenze
Variazioni Prg**

COMUNE DI BERGAMO

ESITO DI GARA CIG 84287898B7
Il Comune di Bergamo, Piazza Matteotti 3 comunica che con determinazione del 0649-21 l'aggiudicatario della procedura aperta per l'appalto dei servizi di ingegneria e architettura per il restauro e recupero funzionale di casa Suardi è il RTP STUDIO AEDITECNE S.S. con sede in Vicenza (mandataria) e mandanti Dr. Geol. Barbieri Simone, Dott.ssa Poli Natascha, Arch. Piccoli Silvia per l'importo di € 188.363,25. RUP: Arch. Rossella Lacanna - Tel. 035.399.725. Il Dirigente Edoardo Maria Zanotta

COMUNE DI VILONGO

Via Roma, 41 - 24060 (Bergamo) - Tel. 035/927.222 - Fax 035/929.521
P.Iva e C.F. 00719120164
AVVISO DI DEPOSITO ATTI DELLA DELIBERA N. 7 DEL 03.05.2021 AVENTE PER OGGETTO "VARIANTI E RETTIFICHE AL PIANO DELLE REGOLE E AL PIANO DEI SERVIZI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO" IN COMUNE DI VILONGO AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA LEGGE REGIONALE 12/2005 E SS.MM.II.
IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Ai sensi dell'art. 13 comma 4 della Legge Regionale 11/03/2005 n. 12 e successive modifiche ed integrazioni

RENDE NOTO

Che il Consiglio Comunale con proprio atto nr. 7 del 03.05.2021, ha adottato la delibera di "VARIANTI E RETTIFICHE AL PIANO DELLE REGOLE E AL PIANO DEI SERVIZI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO" in Comune di Villongo;

AVVISA INOLTRE

Che la predetta deliberazione, con tutti gli allegati è depositata presso l'Ufficio di segreteria comunale, in libera visione al pubblico per trenta giorni consecutivi e continuativi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. Durante il periodo di deposito e nei trenta giorni successivi, chiunque ne abbia interesse, anche per la tutela di interessi diffusi potrà presentare le proprie osservazioni.
Villongo il 19.05.2021

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
(Arch. Crevena Santina)

Giovani ed ecologia, percorsi formativi

Il progetto

Ideato dalla Provincia, mira a sensibilizzare i giovani a un approccio etico, ecologico e partecipativo

Giovani, ecologia e partecipazione attiva sono gli ingredienti del progetto «La Polis che vorrei», ideato dalla Provincia di Bergamo e realizzato grazie al finanziamento del bando «ProvincEGiovani» promosso dall'Unione Provinciale d'Italia. Azienda Bergamasca formazione, Acli Bergamo, Cea Centro di etica ambientale e «Associazione giovani idee» sono i quattro partner che insieme all'ente di Via Tasso hanno coordinato le diverse iniziative.

«Il progetto ha come obiettivo generale la promozione nelle giovani generazioni di una maggiore partecipazione alla vita sociale, politica e culturale della propria comunità, ac-



Il consigliere Marco Redolfi

compagnando i giovani nella sperimentazione di proposte e percorsi culturali che possono trasformare la propria città in un territorio più sostenibile dal punto di vista ambientale e etico - spiega il consigliere provinciale con delega ai giovani Marco Redolfi, presente alla presentazione insieme a Gloria

Cornolti, responsabile del servizio sviluppo della Provincia di Bergamo -. «La polis che vorrei» è una città che può trasformarsi in realtà qualora gli ideali e i valori trovino coerenze e coesioni con le abitudini quotidiane, i comportamenti alimentari, sociali e di consumo».

L'iniziativa «La Polis che vorrei: dialogo tra giovani, ambiente e cultura» ha previsto due percorsi formativi, studiati per sensibilizzare i giovani a un nuovo approccio etico, ecologico e partecipativo. Con Abf hanno partecipato 130 studenti delle classi seconde, terze e quarte dei Cfp di Bergamo, Treviglio e Clusone, futuri operatori sala e ristorazione, mentre con il coordinamento di Acli Bergamo sono stati coinvolti gli amministratori under 35 dei comuni bergamaschi, chiamati ad attivarsi in laboratori con le associazioni giovanili per progettare interventi culturali a impatto zero. I per-

corsi formativi sull'etica ambientale e l'ecologia applicata sono stati condotti dai docenti del Centro di etica ambientale, Luciano Valle e Marco Di Marco. In collaborazione con la rete delle scuole dell'Associazione giovani idee è stato invece realizzato e presentato «Think Green!», il vademecum per docenti e studenti che potrà essere utilizzato nell'ambito della programmazione scolastica degli istituti superiori e dei centri di formazione professionale. In collaborazione con Multimmagine è stato inoltre prodotto un video che raccoglie alcune testimonianze delle esperienze formative per diffondere la conoscenza di buone pratiche in tema di sostenibilità del territorio e sulla conferenza spettacolo della Banda Osiris, «AquaDue0 - un pianeta molto liquido», per sensibilizzare le future generazioni di addetti alla gastronomia.

Giorgio Lazzari